

e nel 37 dopo Cristo. Flavio Giu-

FLAVIO GIUSEPPE

# LA GUERRA GIUDAICA

Volume II  
(Libri IV-VII)

a cura di Giovanni Vitucci

Con un'appendice sulla traduzione in russo antico  
a cura di Natalino Radovich

FONDAZIONE LORENZO VALLA  
ARNOLDO MONDADORI EDITORE



καὶ τὰς γυναῖκας, ἔως ἡμῖν ἔξεστιν παρ' ἡμῶν αὐτῶν λαβεῖν τὸν ἔλεον. ἐπὶ μὲν γάρ θάνατον ἐγεννήθημεν καὶ νοῦσιν ἔστι διαφυγεῖν· ὑβρίς δὲ καὶ δουλεία καὶ τὸ βλέπειν ὄνθρωποις κακὸν ἐκ φύσεως ἀναγκαῖον, ἀλλὰ ταῦτα διὰ θανεῖν μὴ θελήσαντες. ἡμεῖς δ' ἐπ' ἀνδρείᾳ μέγα φρονοῦντες προκαλούμενων ἡμᾶς οὐχ ὑπηκούσαμεν. τίνι τοίνυν οὐκεῖν; ἀθλιοι μὲν οἱ νέοι τῆς ῥώμης τῶν σωμάτων εἰς πολλὰς ἀρκέσοντες, ἀθλιοι δ' οἱ παρηβηκότες φέρειν τῆς λικίας τὰς συμφορὰς οὐ δυναμένης. ὅψεται τις γυναῖκα ὃρὸς βίαν ἀγομένην, φωνῆς ἐπακούσεται τέκνου πατέρα οῶντος χειρας δεδεμένος; ἀλλ' ἔως εἰσὶν ἐλεύθεραι καὶ οἳ νόμοι κελεύουσι, ταῦθ' ἡμᾶς γυναῖκες καὶ παῖδες ὡμαῖοι τάναντία θέλουσι, καὶ μὴ τις ἡμῶν πρὸ τῆς ὥσεως ἀποθάνῃ δεδοίκασι. σπεύσωμεν οὖν ἀντὶ τῆς πιζομένης αὐτοῖς καθ' ἡμῶν ἀπολαύσεως ἔκπληξιν τοῦ νάτου καὶ θαῦμα τῆς τόλμης καταλιπεῖν».

9, 1. ἔτι βουλόμενον αὐτὸν παρακαλεῖν πάντες ὑπετέντο καὶ πρὸς τὴν πρᾶξιν ἡπείγοντο, ἀνεπισχέτου τινὸς τῆς πεπληρωμένοι, καὶ δαιμονῶντες ἀπήγεσαν ὄλλος πρὸ οὐ φθάσαι γλιχόμενος καὶ ταῦτην ἐπίδειξιν εἶναι τῆς

εἰ: ἡ AC 442-3. κρατήσουσιν: κρατήσωσιν C 447. δεδεμένος: άπεσταλκε: ἐκέλευσε C 448. ὑπουργησάτωσαν: ἡμῖν ὑπουργησάτωσαν MVRC Lat 456. καὶ: om. VR | θαῦμα τῆς: θαυμαστῆς VR

stessi, per le mogli e per i figli, finché possiamo ancora trovare misericordia da parte nostra. Siamo nati per morire, noi e quelli che abbiamo generato, e a questo destino nemmeno i piú fortunati possono sottrarsi; invece l'essere sopravvissuti e gettati in catene, e il vedere le mogli trascinate alla vergogna assieme ai figli, non sono mali inevitabili perché imposti all'uomo dalla natura, ma sono mali che per la sua viltà deve sopportare chi potrebbe evitarli con la morte e non vuole. Fieri del nostro coraggio noi demmo inizio alla ribellione ai romani, e ora che siamo alla fine abbiamo respinto le loro profferte di perdono<sup>32</sup>. Chi non immagina la loro ferocia se ci prenderanno vivi? Sventurati i giovani, che per la robustezza del corpo resisteranno a molti supplizi, sventurati gli anziani, la cui età non potrà sopportare tali tormenti! Chi vorrà vedere la propria moglie trascinata a forza e sentire la voce del proprio figlio che invoca il padre, mentre le sue mani sono strette in catene? Ma finché queste sono libere e hanno una spada da impugnare, ci rendano un generoso favore; moriamo quando ancora i nemici non ci hanno ridotti in schiavitù, e da esseri liberi diamo un addio alla vita con le mogli e i figli. Questo c'impongono le leggi<sup>33</sup>, questo ci chiedono supplichevoli le mogli e i figli; tale destino ci ha riservato il dio, mentre i romani vorrebbero tutto il contrario, preoccupati che qualcuno di noi abbia a morire prima della tortura. E allora, invece dell'esultanza che speravano di provare impadronendosi di noi, affrettiamoci a lasciar loro lo stupore per la nostra fine e l'ammirazione per il nostro coraggio».

9, 1. Eleazar avrebbe voluto proseguire con le sue parole d'incitamento, ma tutti lo interruppero impazienti di metterle in atto sotto la spinta d'un'ansia incontenibile; come invasati, se ne partirono cercando l'uno di precedere l'altro e reputando

σφαγάς ὑπέθεσαν, δ' εἰς καὶ τελευταῖος τὸ πλῆθος τῶν κειμένων περιαθρήσας, μή πού τις ἔτ' ἐν πολλῷ φόνῳ τῆς αὐτοῦ λείπεται χειρὸς δεόμενος, ὡς ἔγνω πάντας ἀνηρημένους, πῦρ μὲν πολὺ τοῖς βασιλείοις ἐνίστιν, ἀθρόᾳ δὲ τῇ χειρὶ δὶ' αὐτοῦ πᾶν ἐλάσσας τὸ ξίφος πλησίον τῶν οἰκείων κατέπεσε. καὶ οἱ μὲν ἐτεθήκεσαν ὑπειληφότες οὐδὲν ἔχον ψυχὴν ὑποχείριον ἔξ αὐτῶν Ῥωμαίοις καταλιπεῖν, ἔλαθεν δὲ γυνή πρεσβύτις καὶ συγγενής ἐτέρα τις Ἐλεαζάρου, ρρονήσει καὶ παιδείᾳ πλείστων γυναικῶν διαφέρουσα, καὶ τέντε παιδία τοῖς ὑπονόμοις, οἵ ποτὸν ἥγον ὕδωρ διὰ γῆς γκατακρυβῆναι τῶν ἀλλων πρὸς τῇ σφαγῇ τὰς διανοίας χόντων, οἵ τὸν ἀριθμὸν ἦσαν ἔξηκοντα πρὸς τοῖς ἐνασίοις γυναικῶν ἄμα καὶ παιδῶν αὐτοῖς συναριθμουμένων.

9, 2. οἱ δὲ Ῥωμαῖοι μάχην ἔτι προσδοκῶντες, ὑπὸ δὲ γυναικευασάμενοι καὶ τὰς ἀπὸ τῶν χωμάτων ἐφόους ταῖς ἐπιβάθραις γεφυρώσαντες προσβολὴν ἐποιοῦντο. λέποντες δὲ οὐδένα τῶν πολεμίων, ἀλλὰ δεινὴν πανταχόθεν ῥημίαν καὶ πῦρ ἔνδον καὶ σιωπήν, ἀπόρως εἶχον τὸ γεγονός υμβαλεῖν, καὶ τέλος ὡς εἰς ἄφεσιν βολῆς ἡλάσκαν, εἰς τῶν ἔνδον προκαλέσαιντο. τῆς δὲ βοῆς αἰσθησις γίνεται οἵ γυναικοίς, κακὸν τῶν ὑπονόμων ἀναδύσαι τὸ πραχθὲν εἰς εἶχε πρὸς τοὺς Ῥωμαίους ἐμήνυον, πάντα τῆς ἐτέρας ἐλέχθη τε καὶ τίνα τρόπον ἐπράχθη σαφῶς ἐκδιηγουμένης. οἱ μὴν ὁδίων αὐτῇ προσεῖχον τῷ μεγέθει τοῦ τολμήματος πιστοῦντες, ἐπεχέροντες τὸ πῦρ σβεννύναι καὶ ταχέως δὸν δὶ' αὐτοῦ τεμόντες τῶν βασιλείων ἐντὸς ἐγένοντο. καὶ πλήθει τῶν πεφονευμένων ἐπιτυχόντες οὐχ ὡς ἐπὶ οἰλεμίοις ἥσθησαν, τὴν δὲ γενναιότητα τοῦ βουλεύματος

sero la gola al compagno che, rimasto unico superstite, diede prima uno sguardo tutt'intorno a quella distesa di corpi, per vedere se fra tanta strage fosse ancora rimasto qualcuno bisognoso della sua mano; poi, quando fu certo che tutti erano morti, appiccò un grande incendio alla reggia e, raccogliendo le forze che gli restavano, si conficcò la spada nel corpo fino all'elsa stramazzando accanto ai suoi familiari. Essi erano morti credendo di non lasciare ai romani nemmeno uno di loro vivo; invece una donna anziana e una seconda, che era parente di Eleazar e superava la maggior parte delle altre donne per senno ed educazione, si salvarono assieme a cinque bambini nascondendosi nei cunicoli sotterranei che trasportavano l'acqua potabile mentre gli altri erano tutti intenti a consumare la strage: novecentosessanta furono le vittime, comprendendo nel numero anche le donne e i bambini, e la data dell'eccidio fu il quindici del mese di Xanthico<sup>2</sup>.

9, 2. I romani, che s'aspettavano di dover ancora combattere, verso l'alba si approntarono e, gettate delle passerelle per poter avanzare dai terrapieni, si lanciarono all'attacco. Non vedendo alcun nemico, ma dovunque una paurosa solitudine e poi dentro fiamme e silenzio, non riuscivano a capire che cosa fosse accaduto; alla fine levarono un grido, come quando si dà il segnale di tirar d'arco, per vedere se si faceva vivo qualcuno. Il grido fu udito dalle due donne che, risalite dal sottosuolo, spiegarono ai romani l'accaduto, e specialmente una riferì con precisione tutti i particolari sia del discorso sia dell'azione. Ma quelli non riuscivano a prestare fede, increduli dinanzi a tanta forza d'animo; si adoperarono per domare l'incendio e, apertasi una via tra le fiamme, entrarono nella reggia. Quando furono di fronte alla distesa dei cadaveri, ciò che provarono non fu l'esultanza di aver annientato il nemico, ma l'ammirazione per il nobile proposito e

-40. οὐδὲν ἔχον ψυχὴν: οὐδεμίαν ἔχειν ψυχὴν PA οὐδεμίαν ἔχον ψυχὴν M  
δεμίαν ψυχὴν C 40. ἔξ αὐτῶν: ἔξαυτῶν PAL ξε αὐτῶν MVRC 41. ἐτέ-  
: ἐταίρα ML 42. πλείστων: πλείστον VR Lat 50. ἐποιοῦντο: ἐποίουν  
MVRC 56. ἐτέρας: ἐταίρας ML